



RavennAIMC

Maggio 2013

Supplemento "La voce del Borgo S. Rocco" N.2 - marzo 2013
 Aut. Trib. di Ravenna n. 574 del 2/7/1981
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. Post. DL. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Ravenna
 Direttore responsabile Ugo Salvatori
 Redattore Marcello Inghetti

NOTIZIE DELL'ASSOCIAZIONE RAVENNATE DEI MAESTRI CATTOLICI

SULLE ALI DI ARDEA... tracce di antichi Popoli

Questo è il titolo di un semplice volumetto realizzato alcuni anni fa assieme ai cinquanta alunni delle due classi quarte della scuola "A. Guzzini" di Ponte Nuovo e relativo alla fontana di Marco Bravura "Ardea Purpurea". Fontana che ha una sua gemella nella città di Beirut ed è nata alcuni anni fa da un progetto di 'Amicizia fra i popoli' organizzato da Ravenna Festival.

L'opuscolo, frutto di un intero anno scolastico di lavoro interdisciplinare, non racconta tutto il percorso nelle sue varie fasi, ma è una semplice guida per gli altri bambini alla scoperta e alla 'lettura' della grande fontana collocata in Piazza della Resistenza.

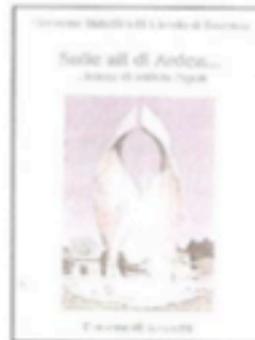
Nato all'interno del progetto CorpoGiochi® a Scuola, che da sette anni coinvolge diversi Istituti Scolastici di Ravenna con la collaborazione della coreografa Monica Francia e dell'Associazione Cantieri, ne sviluppa alcuni degli spunti didattici e si basa sulla convinzione che, nella Scuola Primaria, sia possibile utilizzare un'opera d'arte pubblica quale 'Ardea Purpurea' anche nella didattica della storia (in particolare in quella delle classi quarte): infatti, oltre ad essere un monumento alla pace ed alla interculturalità, può anche essere utilizzata come una vera e propria 'linea' del tempo, in cui andare a ricercare suggestioni e simboli antichi, per conoscere meglio i popoli che originariamente quei segni crearono ed utilizzarono.

segue a pag. 6

continua da pag. 3

Questo è quanto abbiamo cercato di realizzare: i bambini, che inizialmente sono rimasti affascinati dalla bellezza e dalla particolarità di un'opera d'arte che avevano sì notato ma mai realmente visto, si sono appassionati all'arte del mosaico, alla 'lettura' dei simboli e al contestuale studio delle varie civiltà e religioni, fino ad improvvisarsi 'guide' per genitori e amici, chiedere di poter realizzare anche loro dei mosaici e pensare di 'Tessere' quanto avevano imparato in modo da poterlo far conoscere anche agli altri. Da insegnanti, abbiamo toccato con mano la grande potenza evocativa e creativa di un lavoro sugli elementi simbolici. È stato un viaggio che abbiamo fatto assieme ai nostri alunni, accompagnati anche dallo stesso Marco Bravura che, venuto a conoscenza del progetto, si è subito reso disponibile ad incontrarci ed aiutarci. Un viaggio che credo abbia lasciato un dono prezioso ai bambini: l'intuizione che tanti segni 'attraversano il tempo' ed appartengono (pur nel mutare di significato) a popoli che siamo soliti percepire come differenti e distanti.

La guida è stata pubblicata nel 2006 grazie al Comune di Ravenna - Istituzione Istruzione ed Infanzia, alla Fondazione Cassa di Risparmio, alla CMC e a Romagna Acque Società delle fonti, ed è ora visionabile anche in Internet al seguente indirizzo:



<http://www.comune.ra.it/Arca-Tematiche/Scuole-giovani-e-universita/Scuole/Guide-e-publicazioni/SULLE-ALI-DEI-ARDEA-tracce-di-antichi-Popoli>

Se ancora non vi è capitato di farlo, il nostro invito è di andare ad osservare da vicino la luminosa "Ardea Purpurea" e fare anche voi un 'viaggetto' sulle sue ali.

Carolina Carlone



Festival "Nutrimenti per la crescita"

In scena i giovanissimi talenti

Performance espressive in vari luoghi della città

RAVENNA. Nel panorama degli eventi culturali della città approda "Nutrimenti per la crescita", un festival dedicato ai bambini e i ragazzi della città.

Un festival "contenitore" che raccoglie gli esiti finali di progetti di carattere espressivo e performativo delle scuole, attraverso eventi snodati nei luoghi più significativi della città.

«Si tratta dell'evoluzione di un progetto già esistente - spiega l'assessore alle Politiche scolastiche e all'Infanzia Elettra Stamboulis -». Da progetto che metteva in mostra laboratori specifici dell'associazione culturale Cantieri, è diventato ora serbatoio per i pro-

getti di tutte le scuole dell'obbligo, con l'obiettivo di concretizzare in futuro una sorta di vademecum per una condivisione tra tutti i soggetti culturali, istituzionali e non».

Alla regia del progetto Cantieri, nata nel 1994 per promuovere lo sviluppo e la pratica di una cultura originale sulla danza d'autore. «Crediamo molto in questa iniziativa - spiega Selina Bassini, direttrice artistica di Cantieri - per

noi è fondamentale distinguere l'esito finale dal saggio che mette in evidenza i talenti, la nostra filosofia punta infatti alla "democraticità espressiva", cioè anche i bambini meno portati per la scena avranno la possibilità di esprimersi appieno».

Il cartellone di iniziative 2010 prevede un ricco carnet di eventi dal 18 maggio al 4 giugno che vedrà, il 26 maggio, l'incontro di tutte le scuole protagoniste per elaborare in



Due spettacoli delle precedenti edizioni

insieme un feedback sui risultati di questa prima edizione. «Vogliamo creare una sorta di decalogo per sviluppare attività di questo genere da applicare nei percorsi scolastici, per una piena condivisione tra scuola e città» conclude Monica Francia, direttrice artistica di Cantieri. (f.v.v.)

FESTIVAL LA MANIFESTAZIONE COORDINATA DA 'CANTIERI'

Nutrimenti per la crescita: sono di scena gli studenti

Oggi appuntamenti al Rasi e all'Almagià

IL FESTIVAL 'Nutrimenti per la crescita', coordinato dall'associazione Cantieri, continua a proporre progetti e performance che coinvolgono le scuole in diversi e significativi luoghi della città. L'obiettivo della manifestazione, in programma fino al 4 giugno, è quello di dare nuova visibilità e di mettere in rete tutti i progetti di carattere espressivo realizzati in ambito socioeducativo dalle scuole nel territorio.

Gli appuntamenti di oggi iniziano alle 10 al Rasi con 'Il corpo, la mente, lo spirito... integrazioni artistiche per mosaici in movimento'

LE SCUOLE
Numerose quelle coinvolte, dal Liceo Scientifico alla media Montanari

to', esiti finali del concorso promosso dall'Ufficio scolastico provinciale in collaborazione con il Coni, il Comune e l'Istituto Verdi. Partecipano il liceo scientifico Oriani, l'Istituto d'arte Severini, la media Don Minzoni, le primarie Camerini e Iqbal Masih, la media Montanari, la scuola dell'infanzia Valbusa e il Verdi.



SPETTACOLO Una delle performance che hanno coinvolto i ragazzi delle scuole alle Artificerie Almagià

Alle 17, l'Artificerie Almagià ospiterà il compito degli allievi dei laboratori Cantieri: In particolare la 'Prova degli stati della materia', dimostrazione di lavoro del progetto 'CorpoGiochi a Scuola-Tweens', realizzata con le insegnanti e gli alunni delle classi V della Montanari. Al termine sarà la volta di 'Bianco', ancora una volta performance del progetto 'CorpoGiochi a Scuola-Tweens' realizzata con le insegnanti e gli

alunni delle classi 2D, 2E e 2F della media Montanari. La conclusione della giornata è affidata ad un'altra performance del progetto 'CorpoGiochi' dal titolo 'Prova del fuoco', realizzata con le insegnanti e gli alunni delle classi V delle scuole primarie di Classe, Santalberto e Casabonetti. Per una visione ottimale della performance, si consiglia di portare una torcia elettrica, è sufficiente una semplice 'pila da scorta'.



Il gruppo Nanou per "Assaggi di danza d'autore"



RAVENNA. Oggi ultimo appuntamento post *Ammutinamenti* con la sezione *Assaggi di danza d'autore*: l'arte coreutica contemporanea e coloro che l'hanno scelta co-

me professione in alcune scuole di Ravenna e dintorni. Alle 9.30 il gruppo **Nanou** presenta il suo lavoro alla Primaria Camerani e alle 11 a Savarna. Info: 340 8978525.

VENERDÌ 27
17 SETTEMBRE 2010

RAVENNA

Giulio
D'Anna

Ammutinamenti: la danza entra a scuola

RAVENNA. L'incursione in luoghi altri dallo spazio scenico è da sempre una delle prerogative del festival *Ammutinamenti*. Oggi con *Assaggi di danza d'autore*, l'arte tersicorea penetra nelle scuole di Ravenna con saggi di danza d'autore, offerti da affermate compagnie nazionali.

Alle 17 a Palazzo Rasponi inaugurazione con interventi performativi a sorpresa, della videoinstallazione della compagnia Teatro Deluxe. Il festival culmina con la *Vetrina giovane danza d'autore*, che vede alternarsi più di 30 tra danz'autori e compagnie nel weekend.

SPAZIO SCUOLA

Scuola "A. Gulminelli" - Classi IIIA e IIIB - Progetto CorpoGiochi® a Scuola

Nel giardino della scuola, vorrei...



Nel giardino della scuola vorrei... "dei ciliegi, un tavolino e delle sedie, una casetta per gli uccellini..."

Le classi IIIA e IIIB della Scuola "A. Gulminelli" di Ponte Nuovo, all'interno del progetto "CorpoGiochi® a Scuola", stanno realizzando un percorso didattico relativo alla Terra e ai vegetali (soprattutto gli alberi) e alla relazione che alcuni Popoli (in particolare i Nativi americani) avevano con l'ambiente nel quale vivevano. Fusto e corteccia, radici, fiori, frutti e semi... saranno al centro delle attività previste per i primi mesi di scuola, che saranno organizzate anche in un percorso relativo al 'verde pubblico', a partire proprio dagli spazi esterni della scuola.

Nel corso dell'anno scolastico, molte saranno le collaborazioni e gli esperti che interverranno nelle due classi. Infatti, oltre alla coreografa Monica Francia e alle studentesse del Liceo Classico che interverranno a condurre il laboratorio CorpoGiochi®, sono previsti interventi del mosaicista Marco Bravura, di esperti di scienze naturali, dell'antropologa Claudia Magnani, di ceramisti e rappresentanti dell'AICA (American Indian Cultural Ass.), dell'Ecomuseo della Civiltà Palustre e della Fondazione RavenaAntica.

Sul versante strettamente geografico e scientifico, in queste prime settimane, le attività sono partite con l' 'esplorazione' della Gulminelli, sede scolastica per loro nuova, lo studio

delle planimetrie e la 'mappatura' delle piante del giardino scolastico. I bambini hanno raccolto foglie, realizzando un erbario di classe, ghiande (piantate in vasetti e nei propri giardini, seguendo le suggestioni del racconto "L'uomo che piantava alberi" di J. Giono), semi. Hanno iniziato a creare il loro nuovo orticello, trapiantando le talee di rosmarino (preparate in giugno) e mettendo a dimora alcune piante aromatiche (menta piperita, timo, origano, salvia, erba cipollina, lavanda). Grazie alla collaborazione della Polizia Provinciale, hanno anche realizzato uno dei loro desiderata, la creazione



La creazione della siepe di arbusti aromatici



La messa a dimora degli arbusti.

di una siepe. Di seguito, riportiamo il testo scritto dai bambini e relativo proprio a questa bella esperienza:

"Il giardino della nostra scuola è abbastanza grande, ma, quando tutti i

bambini sono fuori a fare ricreazione, lo spazio a nostra disposizione diventa piccolo. In realtà, lo spazio c'è ma è occupato dal cemento e quindi ci piacerebbe avere più prato per poter giocare più liberamente. Nel giardino vorremmo anche avere: alcuni alberi da frutto (fico, ciliegio, melo, pero, giuggiolo, castagno), panchine e tavoli per leggere e disegnare, un rubinetto (per lavarci le mani senza dover rientrare e per poter innaffiare comodamente il nostro orticello), un'altalena, cassette e mangiatoie per gli uccellini, una bella siepe, aiuole fiorite e una serra piena di piante grasse da coltivare. Vorremmo poter piantare anche una piccola quercia nel prato, vicino al cancello d'ingresso.

Chiederemo il permesso al Comune per poter piantare almeno la quercia, un ciliegio e un fico! Nel frattempo, la settimana scorsa, con l'aiuto di alcuni nonni e di Stefano e Maurizio (della Polizia Provinciale, sezione 'Ambiente'), abbiamo esaudito uno di questi nostri desideri e abbiamo piantato 55 piante diverse che formeranno una bella siepe (piena di fiori e bacche colorate). Speriamo che le nostre piantine possano crescere e fiorire!! Stefano ci ha spiegato tante cose sugli arbusti caratteristici del nostro territorio (Prugnolo, Biancospino, Rosa Canina, Sambuco, Corniolo...), sulla 'BIODIVERSITÀ' (= tante specie diverse di esseri viventi), sulla 'catena alimentare' e sui vegetali. Ci ha spiegato come solo i vegetali siano PRODUTTORI, cioè producano da soli gli zuccheri di cui hanno bisogno. Ci ha anche spiegato l'importanza delle SIEPI NATURALI, che proteggono dal vento le coltivazioni e sono la 'casa' naturale di tanti animali (insetti, rettili, uccelli) che si nutrono di parassiti e insetti nocivi."

Le maestre e gli alunni delle classi IIIA e IIIB

2 aprile 2011

Risveglio
Domenica

E' stato presentato lo scorso 23 marzo alla Sala Serra della Banca Popolare il libriccino fotografico "Nutrimenti per la crescita", a corredo di svariate attività creative svolte dalle scuole dell'obbligo di Ravenna lo scorso anno: corpo-giochi, teatro, canto, danza, sport, pittura, giochi di gruppo.

Il fil rouge che lega le esperienze raccontate da alcuni scatti di Alessandra Dragoni è il coinvolgimento del corpo: il corpo che non mente, perché

Il giusto nutrimento

quando, soprattutto i bambini, si espongono con l'espressione fisica fanno un'operazione di verità. Perché, come ha sottolineato l'assessore Stamboulis, "nel corpo si cresce" e, come ha chiosato l'ispettore Iosa, "educare a una sobria creatività" è una necessità, specie nel momento in cui la scuola oggi pare molto-troppo indirizzata a

un apprendimento lineare che va a danno dell'intelligenza: dunque, la creatività ci potrebbe salvare.

Le fotografie sono andate a catturare alcuni momenti "non ufficiali": non le foto del palco ma del "dietro" e qualche volta del "dentro": l'occhio dell'obiettivo, secondo le suggestioni di Tahar Lamri, svolge il ruolo dell'occhio

dell'altro, ma soprattutto cerca di svolgere una narrazione multiculturale della reale generazione che oggi vive nella nostra scuola: quella di bambine e bambini nati e cresciuti nella diversità, quella delle donne e degli uomini di domani che per la prima volta potranno vivere con la naturalezza della conoscenza e quindi della comprensione una società più grande e allegra, perché più colorata e armoniosa.

Paola Rossi Balella

Quali nutrimenti per la crescita?

Qualche settimana fa, il Comune di Ravenna (Istituzione Istruzione e Infanzia), in collaborazione con l'Ass. Cantieri, ha pubblicato un piccolo libretto rosso dal titolo *"Nutrimenti per la crescita. Scuola territorio creatività"*.

Si tratta di un viaggio per immagini all'interno del Festival dei ragazzi "Nutrimenti per la crescita" che da alcuni anni è sia un contenitore che il 'punto di affioro alla città' di molte delle pratiche espressive e performative realizzate nelle scuole ravennati (primarie e secondarie di primo grado).

Le fotografie di Alessandra Dragoni sono incorniciate da una serie di interventi, presenti anche in traduzione inglese, di Elettra Stamboulis, Monica Francia, Selina Bassini, Silvia Lodo, Raffaele Iosa, Thais Corral e Tahar Lamri.

Ogni contributo getta una sua luce, proveniente da un'angolazione particolare, sul Festival, nella sua edizione 2010, e sugli scatti presenti nel volume.

Ve ne parlo perché la lettura di questo libretto fotografico mi ha fatto riflettere su come noi insegnanti a volte ci poniamo nei confronti delle pratiche espressive e performative.

Perché, quando si parla di progetti di teatro, musica, danza, performance a scuola, avverto spesso due grossi disagi.

Da un lato, il rischio, sempre dietro l'angolo, di farsi prendere la mano e di iniziare a lavorare 'per' lo spettacolo (magari anche per fare 'bella figura' con i genitori), anziché per fornire un percorso, un'esperienza significativa e forte per la crescita dei bambini.

Dall'altro, quello di scollare le prassi coreutiche e teatrali da tutto il resto della didattica, in una sorta di enclave, di 'villaggio vacanza' (riprendo qui l'immagine usata dall'Ispezzore Iosa in occasione della presentazione del volume) circoscritto temporalmente e concluso. Che poco ha poi a che fare con i 'veri' saperi, le abilità cognitive importanti e..... le prove Invalsi!

Insomma, quasi un 'nutrimento' opzionale e di basso apporto nutritivo...

Al contrario, io credo che le 'ammine', in termini di esperienza di vita, di competenze espressive ed

emozionali (ma anche in termini di ricadute cognitive), di capacità di percepirsi sotto la propria pelle (di sentirsi crescere) e di progettare e stare insieme agli altri, che possono arrivare dal corpo e dai suoi linguaggi espressivi, siano assolutamente essenziali ai bambini.

In una società già zeppa di 'ribalte' televisive, di scuole di ballo, di amici e di amici degli amici, credo però che l'essenziale sia sempre più 'invisibile agli occhi' e che la sfida quotidiana per gli insegnanti si giochi proprio su questo doppio versante: l'evitare, da un lato, di fare propri meccanismi perversi che portano a creare dei 'piccoli artisti', dall'altro, di essere capaci di integrare le esperienze performative all'interno di percorsi didattici disciplinari e interdisciplinari di lungo e maieutico respiro.

Ecco perché personalmente ho trovato molto bello l'esplicito richiamo di Thais Corral a quella che mi verrebbe da chiamare una "didattica dell'interiorità". Alla necessità, cioè, anche nella scuola, di rivolgere lo sguardo all'interno, rallentando il passo e il respiro, entrando in contatto con il proprio universo interiore e con la capillare porosità con cui questo è unito inscindibilmente alla nostra dimensione corporea.

L'ho trovato un incitamento, non privo di poesia, al 'fare per essere', al coraggio di essere una scuola 'analogica' e distonica, cioè in netto controtempo (ma non in opposizione), rispetto ai frenetici e alienanti ritmi di questa nostra società digitale.

Ecco anche perché la cosa per me più interessante e significativa del volume pubblicato dal Comune di Ravenna è stata la scelta di raccontare questo Festival 'dei' bambini e 'dei' ragazzi non tanto negli esiti finali e spettacolari, quanto attraverso i dietro le quinte, i backstage, i momenti immediatamente precedenti o successivi l'evento performativo.

Il cogliere gli sguardi e i piccoli gesti capaci di disvelare il contributo di luce che i bambini donano alle cose.

Carolina Carlone

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

RACCOLTA FONDI
Appello ai ravennati: "Con poche decine di euro, si manda un bambino a scuola per un anno"



Riccardo Muti dirige la "Cherubini" a Piacenza, Ravenna e Nairobi. A destra, l'immagine simbolo del Festival



La baraccopoli di Nairobi e, sotto, Cristina Mazzavillani Muti con alcuni dei bambini che vivono nelle aree più povere della capitale keniana

«Ai bimbi di Nairobi un po' del nostro cuore»

Cristina Muti Mazzavillani e il Viaggio dell'amicizia

di NIVVO GAGLIARDI

C'È GRANDE fermento negli uffici di Ravenna Festival. Si stanno infatti mettendo a punto iniziative e appuntamenti per dare slancio alla raccolta di fondi a favore del progetto umanitario rivolto alle comunità degli slum di Nairobi, che avrà come fulcro i tre concerti dell'Orchestra Cherubini, diretti da Riccardo Muti, a Piacenza, Ravenna e Nairobi. Il Comitato che seguirà questa iniziativa si è insediato il 4 aprile e ora è com-

pletato. In particolare per la destinazione del viaggio, Nairobi. Nelle settimane successive molti amici mi hanno chiesto: "In che modo possiamo essere utili a questa causa?". Sappiamo come ogni nostro sforzo costituisca una goccia nel mare dei problemi che si vivono quotidianamente nel cuore dell'Africa. Ma il mare è fatto di gocce e abbiamo capito, con il cuore, che non ci si doveva tirare indietro. La chiamata è arrivata a Piacenza, per l'impegno del medico Franca Lipeti, piacentina che opera in una zona rurale

accudire agli istituti medi e poi a quelli superiori. Con quello che sta succedendo in questi giorni nel Mediterraneo, e a Lampedusa, dobbiamo impegnarci, tutti, per fare sì che i giovani possano trovare nella propria patria, o in quelle loro stesse, un futuro di cui sono orgogliosi. Per la chiamata dei missionari non è così impegnativa. Già che noi, in Europa, consideriamo insignificanti, in Africa hanno un valore incredibile. Con poche decine di



La baraccopoli di Nairobi e, sotto, Cristina Mazzavillani Muti con alcuni dei bambini che vivono nelle aree più povere della capitale keniana

1 & MICCINI

L'ARABIA INTA A MENZINA

Borse di studio ai ragazzi di strada per farli accedere a scuole medie e superiori

posso dei sindaci di Piacenza e Ravenna, Roberto Raggi e Fabrizio Mattiacci, da Giacomo Marazzi, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano (vice-presidente del Comitato), Maria Cristina Muti Mazzavillani, presidente di Ravenna Festival, Giuseppe Parenti, presidente della Camera di Commercio di Piacenza; dalla giornalista Patrizia Solfertini; e dal commercialista Stefano Lazzari. Cristina Mazzavillani Muti in questi giorni chiama dunque a raccolta tutti la città perché questa campagna possa portare grandi risultati.

C'È UNO slancio nuovo, che ricorda le emozioni di quindici anni fa, quando il Festival accolse le invocazioni della città martire di Sarajevo, ma che ha, se possibile, una valenza ancora più forte. Cristina Muti, da cosa deriva tutto questo? «Sono rimasta molto colpita dalla reazione commossa del pubblico che ha gremito il teatro Alighieri il giorno della presentazione di questa ventunesima edizione del

una musica attraverso un teatro, legato alla comunità. Koinonia. Ma Ravenna è seconda a nessuno quanto ad apertura mentale e generosità. Anche per questo progetto che manterrò una comunicazione intensa con il mio pubblico. Così il Viaggio dell'amicizia a Nairobi si è caricato di un ulteriore significato».

Vuole spiegare come saranno utilizzati i fondi che si raccoglieranno a Piacenza e a Ravenna?

«Vogliamo offrire borse di studio ai ragazzi di strada ricoperti dalle piccole scuole gestite dai missionari italiani, in modo che possano

Non solo il concerto diretto da Muti, ma anche acrobati e percussionisti africani

vere si può mandare un bambino a scuola per un anno. Ci rendiamo conto? Certo, nella sola baraccopoli di Kibera vive quasi un milione di persone. Ma qualcosa dobbiamo assolutamente fare e noi riteniamo che l'impresa sia possibile e percorribile; così abbiamo subito sposato e lanciato questa causa».

Sono già arrivate risposte?

«Sì, e colgo l'occasione per ringra-

ziare il Lions Ravenna Home presieduto da Enrico Maria Sereniti, per l'evento che ha proposto all'Alighieri a fine febbraio. Poi ha accolto la nostra richiesta Paolo Cazzadori, presidente di Mediaset, che già da tempo aiuta a finanziare il Festival».

L'IDEA, l'obiettivo, è però quello di chiedere aiuto a tutti i cittadini. E' così?

«Sì, siamo i ravennati troveremo alcune "aree" in cui tornare anche piccole serate nei luoghi deputati allo spettacolo, e di grande affluenza di pubblico. E coinvolterò i cittadini ravennati nell'andamento della raccolta fondi costante-

mente e con precisione. Chi dà il coraggio e la forza per cercare questa strada? «Le voci di quei bambini che a Nairobi stanno studiando le parti per cantare il coro del "Va Pensiero"? Ne abbiamo avuto un esempio nel Festival di quest'anno».

In che senso?

«Dopo la serata di Piacenza, il 7 luglio al Pala De Andot non ci sarà un semplice concerto, con Riccardo Muti a dirigere i più importanti Cantori incoronati, in omaggio ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Fra un brano e l'altro, in un secondo palcoscenico, interverranno percussionisti e acrobati africani. Suoneranno, sfileranno e canteranno insieme. Poi tanti bambini insieme ai piccoli keniani si esibiranno anche alcuni delle scuole ravennati, con quelli delle Morfina a fare da capofila. Questo per rendere la serata il più possibile simile all'evento dell'Uhuru Park di Nairobi. Mi pare di essere finita fra le pagine di una favola buona, e mi pare che l'immagine che abbiamo scelto come simbolo del festival, realizzata per noi da Cesare Reggiani, sia sempre più aderente alla realtà di quello che stiamo facendo: lo spirito della natura esce da un albero e ci invita ad ascoltare in silenzio, non solo la musica, ma anche le voci di quei ragazzi. Non possiamo restare insensibili. Dobbiamo tornare quella goccia nell'oceano del futuro».

lunapiena TAGLIEFORTI
L'unico negozio di abbigliamento Uomo, Donna e Intimo
Uomo dalla 54 alla 84
Donna dalla 48 alla 84
Viale V. Veneto, 23 - FORLÌ - Tel. 0543.370665

Silver Monica è con i nuovi arrivi primavera estate

Extra Sconti
Per auto in pronta consegna.
Mercedes E 250 - € 8.500
Bmw 320 d - € 8.000
Bmw 116 d - € 5.000
Fiori: VM Vittorio Veneto, 13
Tel. 0543 27422
www.topselectioncars

A scuola di botanica ai Giardini pubblici

Gli alunni della "Gulminelli" hanno realizzato una mappatura dettagliata della vegetazione

RAVENNA. Alla scoperta degli alberi insieme ad insegnanti e genitori. Una mappatura dettagliata di alberi e arbusti

presenti ai giardini pubblici di Ravenna è stata realizzata dai bambini della scuola "A. Gulminelli" di Ponte Nuovo.



Un gruppo di piccoli esploratori al lavoro

gruppi di piccoli esploratori della vegetazione insieme agli esperti hanno completato la mappa del territorio loro assegnato, indicando, in modo il più possibile preciso, tutti gli alberi e gli arbusti presenti. E si sono cimentati anche in una simpatica gara

importante momento di verifica finale nella quale i piccoli esploratori sono stati chiamati a superare tutti assieme una prova difficile, mettendo in campo molte delle conoscenze e delle abilità acquisite durante l'anno scolastico.

L'iniziativa rientra nel campo delle attività previste dal progetto "Corpo Giochi a Scuola", all'interno del quale si realizzano percorsi didattici e laboratori CorpoGiochi. È un progetto, sostenuto dall'assessorato Istruzione e Infanzia, attivo nel territorio ravennate dal 2003/04 e che coinvolge attualmente classi e sezioni appartenenti a diversi istituti scolastici del territorio ravennate.

Sofia Ferranti

RAVENNA&DINTORNI | giovedì 1 settembre 2011

PROGETTI

La danza contemporanea si impara anche a scuola

«Divertente», «di gruppo» e «un po' atletica» sono alcune delle definizioni scelte dai bambini di dieci anni per descrivere la loro esperienza in *CorpoGiochi a Scuola*, che proseguirà anche nell'anno scolastico 2011-2012.

Il progetto didattico *CorpoGiochi a Scuola* è una formazione alla danza contemporanea e più in generale al movimento all'uso del corpo condotto dalla danzatrice e coreografa Monica Francia dell'Associazione Cantieri assieme alle insegnanti delle scuole che aderiscono al progetto.

CorpoGiochi a Scuola nasce otto anni fa e attualmente coinvolge diversi Istituti scolastici: il IX Circolo Didattico di Ravenna, gli Istituti Comprensivi Valgimigli di Mezzano, San Biagio e Montanari.

«Oltre 700 bambini che hanno dai 4 ai 9 anni partecipano a questo percorso – spiega Monica Francia – che inizia assieme agli insegnanti delle classi dalla prima elementare e prosegue negli anni successivi. A questi si aggiungono gli studenti delle classi a indirizzo psicopedagogico del Liceo Classico "Alighieri" che dopo un periodo di formazione specifico intervengono nelle classi collaborando ai laboratori con i bambini.»

Nel progetto *CorpoGiochi a Scuola*, i laboratori di educazione corporea sono collocati al centro di percorsi didattici annuali che coinvolgono tutte le discipline scolastiche. Nei laboratori *CorpoGiochi* si utilizzano infatti le competenze e gli stimoli provenienti dalle diverse discipline e dagli altri linguaggi.

«Il corso – continua Monica Francia – è suddiviso in distinti moduli di lavoro adatti a ogni anno scolastico, ognuno formato da una serie di incontri laboratoriali volti al raggiungimento di una maggiore consapevolezza di sé attraverso l'esperienza concreta del movimento inteso come movimento non quotidiano.

Attraverso la relazione con i "conduttori" (adulti precedentemente formati), i bambini vengono stimolati a sperimentare e conoscere il corpo inteso come strumento essenziale di espressione del loro potenziale umano e creativo. Apprendono gli

elementi di un linguaggio espressivo ricco e articolato, che offre grandi possibilità espressive e creative al pari di quello che avviene nella danza.

Il laboratorio consiste in una serie di giochi in cui adulto e bambino sono l'uno per l'altro occasione di lavoro su se stessi, dove gli uni aiutano gli altri a far emergere la sapienza naturalmente insita nel pro-



prio corpo.»

CorpoGiochi a Scuola avrà poi un finale, il *Compito all'Almagià*, che si svolgerà al termine del corso, a maggio 2012, all'interno del festival di danza contemporanea *Nutrienti per la crescita*. Il *Compito all'Almagià* sarà un evento che si svolgerà a fine anno scolastico in uno spazio teatrale e nel corso del quale verranno presentate le performance delle classi coinvolte nel progetto.

Per ulteriori informazioni: monicafrancia@corpogiochiascuola.org.

“Compito in piazza” per i ragazzi delle scuole

Prova finale superata davanti al pubblico nell'ambito del progetto Corpo Giochi

RAVENNA. Un compito speciale, svolto in piazza San Francesco sotto gli occhi di insegnanti, genitori e di un discreto pubblico. E' quello svolto il 29 settembre dalle classi quarte e quinte delle scuole primarie e le classi di scuola secondaria di primo grado di Ravenna che hanno partecipato al progetto “Corpo Giochi a Scuola”. I ragazzi hanno effettuato i “Compiti in Piazza” (scuola primaria) e la “Prova degli

Stati della Materia” (scuola media). La proposta è quella tipica delle escursioni di Danza urbana, cioè di quella danza contemporanea che, uscendo dai teatri, si offre alla visione del pubblico cittadino, utilizzando spazi e suggestioni urbane. Il “Compito in Piazza” e la “Prova degli stati della materia” sono una situazione protetta dove i ragazzi non vengono “esibiti”, ma dove viene data loro l'opportunità di met-

tersi alla prova con loro stessi e con il proprio gruppo per vivere, con la massima intensità, le forti emozioni che durante l'esposizione allo sguardo e al giudizio dell'estraneo e del pubblico si provano, per saperle riconoscere e gestire. Le classi che hanno partecipato sono: 4° A e 4° B scuola “Gulminelli”, 4° A scuola “Randi”, 5° A, 5° B, 5° C Scuola Randi, 2° B Scuola secondaria di Primo grado “M. Montanari”.



Un momento della prova effettuata in piazza San Francesco



Sulle ali della Fenice il racconto musivo di Marco Bravura

di Paolo Bolzoni

Tra le opere di mosaico a valenza urbana già segnalate nell'introduzione al viaggio nel rapporto mosaico/decorazione/architettura/città vi è sicuramente *Ardea Purpurea*, la grande scultura-fontana creata dal maestro mosaicista ravennate Marco Bravura nel 2004, sul bordo nord di piazza della Resistenza. Si tratta di un'opera eseguita con tecnica bizantina e risulta costituita da due ali, realizzate in polistirolo, fibra e resina, che risalgono per nove metri verso il cielo con un andamento elicoidale. Complice la sparizione della stazione di benzina che la fiancheggiava nel lato della circonvallazione al Molino prossimo a via Fiume Abbandonato, l'opera ha costituito un indubbio momento di valorizzazione di uno slargo adibito a parcheggio, ove un tempo non lontano si teneva il Mercato del mercoledì e del sabato: vera una zona di scarsa attrattiva che si sta lentamente recuperando – spiegava Bravura in un testo edito per l'occasione – l'area della fontana diventa una piazzetta nella piazza, un punto di riferimento, una zona di aggregazione, di compagnia». In effetti, la presenza dell'opera musiva e l'uso insistito del verde arbustivo e arboreo stanno contribuendo a trasformare la piazza in un luogo molto più accogliente del prevedibile per chi proviene dalla

circonvallazione ovest della città. La scelta del nome della scultura-fontana deriva dal «nome in latino dell'araba fenice», «il mitico uccello che rinasce dalle ceneri» (Bravura). L'opera ravennate segue di qualche anno una prima versione, minore per dimensioni e decorazione, di una precedente opera ugualmente realizzata da Bravura a Beirut nel 1999, ove il tema della rinascita era esplicitamente legato al risorgere di un popolo dopo un «ventennio di distruzione e disgregazione». Il collegamento a quei tempi era stato il progetto "Le vie dell'amicizia" di Ravenna Festival. Trascorso qualche anno, l'artista decide di farne una versione maggiore a Ravenna, Porta d'Oriente. Perciò non ci stupiamo nel trovare ai piedi del due monoliti evolventi una citazione del labirinto di San Vitale, simbolo del cammino iniziatico verso un processo di purificazione che conduce alla rinascita, simboleggiata dal getto d'acqua che fuoriesce dal centro del mosaico. Nel rivestimento policromo e polimerico in tessere in smalto (pasta vitrea), marmo, oro e frammenti di ceramica si mette in scena un «racconto musivo – rivela Bravura – basato su citazioni simboliche provenienti dall'intero pianeta: si è trattato di far "mettere insieme", quasi a far convivere simbolicamente etnie, culture e

Nelle fontane-scultura
"Ardea Purpurea"
e "Tappeto Sospeso"
smalti, marmo, oro
e frammenti di ceramica
in un brulicare di simboli
tra rinascita e memoria



Nelle due foto, fontane a mosaico create da Marco Bravura su disegno di Tonino Guerra; in alto, *La fontana della chiocciola* a Sant'Agata Feltria; in basso, *"Tappeto sospeso"* a Cervia. Nella pagina precedente l'opera *"Arazzo oro"* (1994)

religioni, annodando le une alle altre nella libera creatività di colori ed "andamenti", come voci di un coro che mi piaceva ascoltare». Perciò «alla base di ogni monolite ho elaborato in tessere d'oro quattro vocaboli di antiche lingue, segni grafici il cui significato è: libertà in aramaico, virtù in giapponese antico, verità in sanscrito e conoscenza in greco». Un brulicare di simboli – come il nodo di salomone, o quello vichingo del numero 9, costituito dall'intersezione di tre triangoli – anima il rivestimento musivo delle due eliche mentre salgono come le ali della fenice e così facendo divergono due fiamme dirette verso il cielo, ma anche la citazione dell'elica del DNA, mentre lo spazio che si viene a creare tra di loro evoca il simbolo dell'infinito (un "8" ruotato di 90 gradi). In realtà, se i primi racconti sulla Fenice ne descrivono un aspetto più simile a quello di un'aquila reale, le raffigurazioni con un lungo becco affusolato ed altissime zampe dall'antico Egitto ricordano maggiormente l'immagine di un alione, un uccello che nidifica anche nelle valli ravennati e comacchiesi. Qui dunque la citazione si fa genios loci, e già la memoria ci riporta l'immagine del lento



spiccare del volo di questi uccelli dall'immobile specchio d'acqua con la regalità del sorgere del sole. Essendo colei che risorge per prima, la Fenice è simbolo del sole, che compare uno alla volta ma è sempre il medesimo: «semper eadem», sempre la stessa. Ed ancora, continuando con il gioco delle associazioni, ecco la similitudine con il pianeta Venere, ed un ulteriore accento impercettibilmente femminile, che accentua il fascino indiscusso che aleggia nell'opera di Bravura come un fuoco pietrificato che arde di una sensuale perenne passione. La memoria ci porta allora fuori dalla città, verso le valli. Come non ricordare a questo punto il disegno scoperto nella Stanza di Anita Garibaldi alla Fattoria Guiccioli a Mandriole, raffigurante quella che sembra a tutti gli effetti la raffigurazione di una Fenice? Dopo aver vissuto per 500 anni la Fenice costruiva un nido sulla cima di una quercia o di una palma posta in un luogo recondito, utilizzando rametti profumati, di mirto, incenso, mirra, sandalo, legno di cedro e cannella. Qui rimaneva in attesa che i raggi del sole l'incendiassero insieme al proprio giaciglio, che aveva modellato secondo la forma di un uovo. Infine, mentre ardeva nelle fiamme, annunciava la fine e il nuovo inizio con un canto di incomparabile fascino. Il piumaggio policromo della Fenice, a partire dalle due lunghe piume, l'una rosa, l'altra azzurra che pendevano dal capo, prevedeva un collo giallo oro, piume rosse, coda azzurra con penne rosee, ali in oro e porpora. Infine tre lunghe piume scendevano dalla coda, rispettivamente di colore rosa, azzurra e rosso intenso, come quello del fuoco. Il tema simbolico divenne addirittura occasione per un bel progetto didattico curato da Carolina Carlone realizzato dal IX Circolo Didattico di Ravenna, i cui esiti vennero pubblicati nel 2008 con il titolo: *Sulle ali di Ardea...tracce di antichi popoli*. I giovani scolari vennero a conoscenza di un gaio mondo zoomorfo (pesci, galli, api, pavoni, tartarughe), associato e interpolato ad antichi simboli egizi, come Ankh, la croce ansata, gli scarabei e i geroglifici e perfino l'Occhio di Horus. Oppure scoprirono la forma dell'impronta e dell'ombelico di Buddha, così come la ruota vedica, il simbolo taoista del Sole e della Luna e l'islamica Mano di Fatima. E lasciarono fantastici commenti, tutti da non perdere. Capirono le molteplici valenze di *Ardea Purpurea*, un'opera che lega inscindibilmente fascino simbolico, scultura, acqua e mosaico insieme e diviene punto di gradiente urbano della piazza in cui è stata inserita. Quindi si concorda con quanto scritto in postfazione, nel sottolineare come «*Ardea Purpurea* infrange ogni pregiudizio nei confronti della decorazione. Primeggia nello spiazzo al termine di via circonvallazione al Molino, dando completezza e dignità a piazza della Resistenza... [e] appare oggi come la prima e più bella fontana che si sia mai vista in città» (Chiara Bissi). Rappresenta questa la prima volta in cui Bravura si cimenta con una prova "idraulico-musiva"? Affatto. Risale al 2003, per esempio, la fontana per Romagna Acque di Miramare. Sarà per la vicinanza, o per l'imminente celebrazione dei 100 anni della città-giardino di Milano Marittima, ma, per concludere questa breve incursione nell'opera di Bravura, sembra opportuno ricordare l'incanto della fontana *il tappeto sospeso*, inaugurata a Cervia il 9 novembre 1997, nel Piazzale dei Salinari al di là del Ponte delle Paratoie. L'occasione quella volta era irripetibile: il trecentesimo anniversario della promulgazione del Chi-rografo di Innocenzo XII, con cui si concedeva il trasferimento dalla città vecchia alla posizione attuale, molto più salubre e vicina al mare. Nuovamente, e questa volta addirittura da



Nel rivestimento policromo e polimaterico in tessere in smalto (pasta vitrea), marmo, oro e frammenti di ceramica di Ardea Purpurea si mette in scena un «racconto musivo» – rivela Bravura – basato su citazioni simboliche provenienti dall'intero pianeta

La fontana monumentale "Ardea purpurea", in piazza della Resistenza a Ravenna

un'idea di Tonino Guerra, si declina il tema della memoria: «questo tappeto immobile nel suo volo», spiegava nell'occasione il poeta e sceneggiatore di Santarcangelo di Romagna «deve ricordare i mucchi di sale e i carnetti con gli uccelli / che un tempo riempivano di poesia questi luoghi», per concludere con amaro realismo: «il mondo della civiltà salinara, / coi suoi dolori e la sua poesia, / sta volando via». Un sapiente gioco d'acqua, che da lieve può diventare irruento e creare una nuvola in grado di sospendere visivamente il tappeto musivo centrale, riempie una grande vasca, bordata da un cordone di ghiaietto di fiume e protetta da un vago monticello e da un fitto carnetto. La magica sospensione del tappeto, svolazzante sulla superficie lievemente increspata dell'acqua e vegliato da alcune carni in metallo, citazione doppia del paesaggio antico e degli uccelli che lo frequentavano e tuttora fanno, è il giusto tramando del *genius loci*, qui evocato da due cumuli conici di

sale in marmo e cristallo, adagiati sulla superficie ondulata in mosaico policromo. Mentre il visitatore passeggia su un sentiero di tronchi squadrati, pendendosi nel carnetto vero e nella vegetazione cresciuta in maniera significativa in questi tre lustri, transitando accanto a poderosi massi, o guadagnando la cima del monticello che separa la composizione dalla strada e la lega alla facciata laterale del Magazzino Darsena, al Canale e al vicino giardino di erbe aromatiche, si snoda il racconto di un destino trascorso e benaugurante, prodromo di nuove visioni della città di Cervia, come ebbe a dire l'allora sindaco Massimo Medri nel 1997. Ma le due storie appena raccontate, *Ardea Purpurea* e *il tappeto sospeso*, non sarebbero state da noi completamente descritte se mancassimo di ricordare una collaboratrice fissa di Bravura in queste come in altre opere: la figlia Dusciana, anch'ella in grado di scrivere pagine di nuova arte musiva e sulla quale dovremo spendere altre parole. ■